

GLI ELBANI NEL MOVIMENTO INDIPENDENTISTA DELLA CORSICA

di Agata Verzelli Bucceri

La Corsica percorse nei secoli un cammino simile a quello dell'Elba, ad essa affine per territorio e posizione geografica, fino al momento in cui, dal protettorato di Pisa, nel XV secolo passò a quello genovese. Genova trattò l'isola come una colonia, favorì le faide tra i Signori locali per meglio imporre il proprio dominio, calpestando i diritti civili e politici e impedendo qualunque possibilità di sviluppo economico. La crisi della Repubblica genovese nel XVIII secolo incoraggiò le spinte indipendentistiche dell'isola, catalizzando gli interessi delle grandi potenze europee, con alterne vicende per quasi cinquant'anni e coinvolgendo anche l'Italia, in particolare l'Elba. È da qui che Pasquale de' Paoli partirà per condurre la lotta di liberazione della sua patria ed è qui che troverà un gran numero di seguaci. Le vicende della Corsica si intrecceranno a questo punto con quelle di una famiglia elbana, la famiglia Mibelli-Stuart.

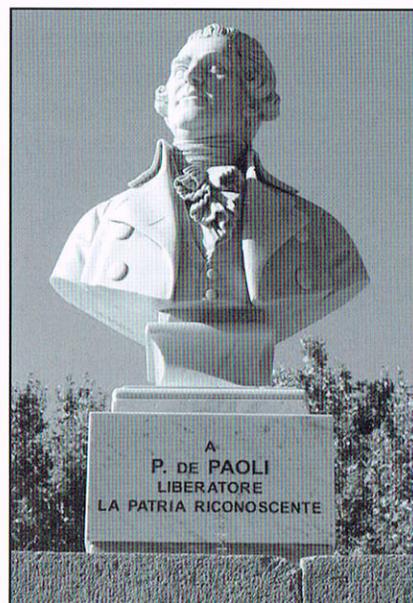
La Corsica aveva conosciuto una stagione di libertà, quando Giacinto de' Paoli, insieme ad altri notabili, nel 1736 aveva guidato i ribelli contro lo strapotere di Genova, nominando Re il bavarese barone Théodore de Neuhof, nel tentativo di fondare una *Monarchia costituzionale indipendente*. Fallito il progetto, Pasquale de' Paoli aveva seguito il padre in esilio nel Regno di Napoli, da poco divenuto un Regno a sé sotto il re Carlo III di Borbone, figlio del re di Spagna. Napoli viveva allora, insieme a Milano, una stagione di fervore culturale, sulla scia del movimento illuministico, irradiatosi in tutta Europa tra gli ambienti militari, borghesi e aristocratici.

Militante insieme al padre nell'esercito del Regno, nel 1753 Paoli chiese di essere trasferito nella piazzaforte napoletana di Porto Longone all'Elba, avvicinandosi così alla sua patria. Chiamato dal fratello Clemente in aiuto del movimento indipendentista che aveva ripreso vigore, due anni dopo partì per la Corsica, ma già a Porto Longone e a Portoferraio le fila segrete dell'alleanza con i partigiani locali della causa corsa erano state gettate. Nominato "*Generale della Nazione corsa*", divenne capo delle forze di liberazione, che riuscirono a cacciare i genovesi dall'isola (rimasti padroni solo di qualche località costiera) e, per disporre di un porto sicuro, fondò la Piazzaforte dell'Isola Rossa.

La Corsica, dichiarata la sua indipendenza, venne dotata di una *Costituzione*¹, di una *Giustizia*, di una *Amministrazione* e di un *Esercito* propri. Ispirato dal filosofo e politologo Rousseau, allievo a Lucca del giurista Bernardino Baroni, Paoli si valse di consulenti corsi laureati nelle Università toscane, come i Casta, i Grimaldi d'Esdra e i Baroni. Egli istituì a Corte (divenuta capitale) una *Università in lingua italiana*, dichiarata lingua ufficiale dello Stato². "*Siamo corsi per nascita e sentimenti, ma prima di tutto ci sentiamo italiani per lingua, costumi e tradizioni. Come corsi non vogliamo essere né servi, né ribelli. La nostra guerra è santa e giusta e qui, nei nostri monti, spunterà per l'Italia il sole della libertà*". Così aveva scritto a Napoli pochi anni prima, rivolto al cuore dei suoi "fratelli italiani".

I genovesi, ormai incapaci di contrastare i rivoltosi, nel 1768 cedono la Corsica alla Francia, che mira ad assicurarsi il controllo del Mediterraneo occidentale, occupando le principali isole. Paoli a questo punto è costretto a misurarsi con una forza militare impari, come quella che Luigi XV si prepara a inviare. Egli potenzia gli armamenti e la flotta, intensifica le relazioni diplomatiche con gli Stati europei, disposto a offrire la corona a un sovrano che assicuri l'indipendenza e la democrazia all'isola. Deceduto ormai Théodore de Neuhof, la candidatura cade su Charles Edward Stuart, massone, nato a Roma e quivi residente in esilio con la sua Corte, discendente del Re scozzese cattolico Giacomo II, spodestato dal trono della Gran Bretagna dai protestanti Hannover. Migliaia erano stati gli irlandesi e gli scozzesi, detti "Giacobiti" (dal nome del Re Giacomo), oltre i volontari cattolici (tra cui lo stesso Neuhof), sostenitori dei reali Stuart nel reiterato tentativo di recuperare il Regno, 14000 quelli che li avevano seguiti in esilio, dopo il fallimento. Molti seguaci e gli stessi reali Stuart si erano arruolati nell'esercito napoletano, dove avevano avuto occasione di incontrare Giacinto e Pasquale de' Paoli.

Principale alleato di Paoli è Carlo Emanuele Re di Sardegna, ma, pur dichiarandosi neutrali, sono favorevoli all'impresa altri sovrani europei, timorosi di una preponderanza francese nel Mediterraneo, principalmente Giorgio III Hannover, che spera anche nella fine del conflitto con gli Stuart. Tra i clandestini che militano nell'esercito paolista, la maggior parte proviene dalla Toscana e dall'isola d'Elba. Nella Piazzaforte di Porto Longone la massoneria, penetrata sempre più a fondo nelle fila degli eserciti, spinge gli adepti alla diserzione, giacché il Re di Napoli, imparentato con i Borboni di Francia, non intende aiutare militarmente la Corsica. Anche il Granduca P. Leopoldo di Lorena, spirito liberale, preferisce confermare la propria neutralità, lasciando che volontari clandestini si uniscano ai corsi nella lotta contro i francesi e i convogli partano indisturbati dai porti di Livorno e Portoferraio. I rapporti avvengono attraverso le Logge massoniche, che hanno trovato ospitalità nel Granducato fin dall'insediamento di suo padre Francesco Stefano.



Pasquale Paoli

La guerra in Corsica raggiunge l'apice nel maggio 1769. Nella *battaglia di Ponte nuovo*, l'esercito corso guidato da Dante Grimaldi d'Esdra è costretto a capitolare. Dopo la resa di Corte e dell'Isola rossa, centinaia di persone fuggono sulle fregate da guerra inglesi e sulle feluche napoletane. La Toscana accoglie un migliaio di profughi paolisti. Sbarcato avventurosamente a Livorno il 16 giugno tra gli applausi della folla (affascinata dal *prode e cortese guerriero*), Pasquale de' Paoli è ospitato dal console inglese Dick, poi ricevuto a Firenze con onore dal Granduca, prima di riparare in Inghilterra.

Due giorni prima era stata registrata a Portoferraio la sepoltura, tra i "*Fratelli*" della "*Confraternita della Misericordia*", di due cugini, il capitano Marzio Filippo Mibelli e Pietro Antonio Mibelli, morti probabilmente per le ferite riportate combattendo al seguito di Pasquale de' Paoli. E la verità, come nel caso di altri toscani paolisti partiti volontari, sarebbe rimasta un segreto di Stato. Nel Testamento il capitano Marzio Filippo lasciava i figli e la moglie sotto la protezione del fratello Giovanni Pietro Mibelli.

Il 26 giugno approdano a Portoferraio Pietro Leopoldo e le più alte autorità del Granducato. Non si tratta sicuramente di una fortuita coincidenza: sull'isola sono sbarcati numerosi paolisti, alcuni feriti gravi. Nella sua "*Relazione*" stilata al ritorno dall'Elba, il Granduca accenna ripetutamente alle sue visite di ispezione alla Piazzaforte e all'Ospedale militare di Portoferraio, nonché alle Guarnigioni del Volterraio e di Porto Longone.

Tra coloro che sono sbarcati a Portoferraio c'è un armiere, Emanuele Stuart. Egli si impiega subito presso le forge dei Maestri armieri Pucci. Frequenta i Mibelli e intreccia una relazione con Maria Anna Baroni, appartenente a una famiglia livornese di giuristi, vedova del capitano Marzio Filippo e madre di due figli, Giuseppe e Francesco, che sposerà nel 1773 in seconde nozze. Nella casa di Giovanni Pietro, dove vive tutta la famiglia Mibelli-Stuart, nasce il loro figlio, Vincenzo Giovanni. Padrino è Niccolò Mibelli, cugino di Giovanni Pietro, amico fraterno di Emanuele.

Ma chi era Emanuele Stuart, il cui destino si trova intrecciato con quello dei Mibelli? A quanto emerge da una sintetica autobiografia, stilata per attestare la sua idoneità a contrarre le nozze con la vedova del capitano Mibelli, Emanuele, di origine scozzese, nasce presso Belfast nel 1735 e, come la maggioranza dei cattolici dell'Ulster, per mantenere i diritti, viene educato dal padre Giovanni Stuart nella religione anglicana. A sedici anni si arruola come apprendista *artigliere* nella *Royal Navy*, preposta alla difesa del commercio inglese sui mari. Giunto in vista delle coste toscane diserta, si arruola come granatiere nel *Reggimento Hainaut* di Porto Longone, dove militano oltre 2000 esuli Giacobiti (tra cui i fratelli Clemente e Carlo Stuart) e si fa battezzare dal cappellano cattolico. Qui avviene l'incontro con Paoli, militante nella Compagnia granatieri del *Real farnese*, che, sensibile alla *causa*

123

Al primo Febbrajo 1773 = Lunedì

Emanuelle figlio di Giovanni Stuart di Belfast in Irlanda, e Maria Anna, figlia di ^{vedova del capitano} Marzio Filippo Mibelli, premepe le prove di stato libero di d. Emanuelle Stuart e precedite le solite ^{in tradizione} Meruzze inter ⁱⁿ *Mysterium* Solemnia in questa Matrice Chiesa ^{di} *Trinpetale* cioè la prima il dì 17, la 2.ª il dì 18 e la terza il dì 31 d'Acadente, e non segretosi a alcun impedimento Canonico, spiovati i *Missi* di Santa Madre Chiesa, e le *coffitus* con il sagro Concilio di Trento ad avuto il loro mutuo consenso furono per Verba de presenti con giuranti in Matrimonio da me Cappellano Curato *Cretelorenzo* e *fr. Jerandini* in questa ^{Matrice} Chiesa *Trinpetale* presenti e Testimoni a tal effetto rogati *fr. Gio: Giuseppe Maria Cucci* e *Giuseppe Navidi*, amti li *giurati* *fr. Maria*

Registro dei matrimoni della Parrocchia di Portoferraio- Le nozze di Emanuele Stuart con Maria Anna Baroni, vedova del capitano Marzio Filippo Mibelli celebrate il 1° febbraio 1773

giacobita, sta elaborando il progetto di una Monarchia costituzionale in Corsica e si appresta a partire. Il giovane si lega di profonda amicizia col suo coetaneo Niccola Mibelli, residente a Longone con la famiglia, e affina il mestiere di armaiolo, in contatto con le guarnigioni dell'isola. Improvvisamente nel 1766 lascia l'Elba per la Corsica, dove entra in contatto con le famiglie paoliste più importanti. Mette il suo ruolo di *Maestro armiere* al servizio della causa indipendentista corsa e della dinastia Stuart, al servizio dei *capi di guerra*. Ritroviamo Emanuele a Portoferraio al momento dell'arrivo dei reduci in fuga dalla *rotta di Ponte nuovo*, poi inserito nella Comunità cittadina, con la sua nuova famiglia.

Secondo lo storico corso Ramelet-Stuart, il suo avo Giovanni sarebbe figlio naturale di James FitzJames Stuart, combattente nella guerra civile d'Irlanda a fianco del padre, il Re Giacomo II, nel tentativo di recuperare il Regno.

Nel 1774 in Corsica si verificano sortite contro le truppe francesi di occupazione. Il quartier generale dei ribelli è la Pieve di Caccia presso Castifau, dove i commissari paolisti hanno il controllo militare. Pasquale de' Paoli riorganizza le sue truppe in Europa e tiene in particolare i contatti con i fedeli esuli partigiani di Toscana, mentre Charles Edward Stuart si trasferisce con la sua numerosa corte a Firenze.

A Portoferraio, nel marzo dello stesso anno, viene designato alla Compagnia dei veterani con il titolo di *tenente* Giuseppe Mibelli, figlio del capitano Marzio Filippo. Egli non prende però stanza nella compagnia. Un mese dopo, clandestinamente, s'imbarca con il fratello Francesco per la Corsica, evidentemente per unirsi ai paolisti-stuardisti contro l'occupazione francese. Sono con loro anche la madre Maria Anna, il patrigno Emanuele Stuart col piccolo Vincenzo Giovanni e il cugino Antonio Giuseppe Mibelli, di quattro anni, figlio di Niccola, adottato per motivi ignoti. Essi si stabiliscono a Castifau, presso il quartier generale del comando paolista, accolti in segreto dai parenti Baroni di Maria Anna e dai Grimaldi d'Esdra. Considerati un'unica famiglia, verranno denominati "*gli inglesi Mybel-Stuart*".

La vita di Emanuele però è segnata. Nel 1780, da poco rimasto vedovo, muore in condizioni misteriose, in casa di una famiglia di agguerriti paolisti. I due bambini saranno cresciuti da Francesco Mibelli. I matrimoni di Francesco (che in un documento dell'epoca risulta importatore di ferro dall'Elba) con Angela Salvetti, figlia di un famoso *Maestro Armiere*, e di Antonio Giuseppe con Angela Casta, figlia di un giurista, daranno origine ai due rami *Mibelli di Corsica*.

Nel 1788 Charles Edward Stuart muore senza eredi maschi, vanificando le speranze dei Giacobiti. Tuttavia gli echi della *Rivoluzione francese* e la notizia della proclamazione dell'*Assemblea Costituente a Parigi* riaccendono le speranze dei patrioti corsi di ottenere l'indipendenza, in cambio del protettorato di un paese liberale. Un'amnistia autorizza Pasquale de' Paoli a tornare in patria. Sbarcato in Francia, è ricevuto con onore

da Luigi XVI. In Corsica i paolisti organizzano le libere elezioni. Paoli è eletto *Presidente del Consiglio generale* e *Capo della Guardia nazionale*, dove militano Guglielmo Casta e Giuseppe Mibelli. La folta *colonia toscana* di paolisti stabiliti in Corsica gli rende omaggio ed egli assicura loro il diritto di cittadinanza, mentre a Livorno la *colonia corsa* tiene le fila del governo paolista in esilio e la *Gazzetta toscana* diffonde le notizie inviate dall'isola.

Dopo la presa del potere dei *giacobini* e la proclamazione della *Repubblica francese*, Paoli è sconvolto dalle atrocità da loro commesse e dalla decapitazione

dei reali. Accusato di avere sobillato una *spedizione in Sardegna*, organizzata dai giacobini (in realtà cacciati dal popolo sardo) al fine di destituire il Re e anettere l'isola alla Francia, è condannato dalla Convenzione per tradimento. Si volge allora di nuovo all'Inghilterra, sperando nel protettorato militare che assicuri la libertà alla sua isola. Molti corsi tuttavia hanno sposato le idee del giacobinismo più radicale, anche con l'intento di ottenere privilegi. Si accende così la lotta tra paolisti filo-inglesi e repubblicani filo-francesi.

La situazione per i Mibelli-Stuart precipita: essi vivono in clandestinità e si impegnano nella resistenza. Giuseppe Mibelli muore nello scontro frontale presso "Capo corso". La presa di porti come Calvi e Bastia da parte degli inglesi di Nelson e i successi delle forze terrestri al comando di Carlo Stuart si accompagnano alla persecuzione degli stuardisti da parte di Elliot, emissario di Giorgio III, che, desideroso di un potere personale, si proclama "Vicerè". Carlo Felice Grimaldi d'Esdra, rifiutatosi di rivelare il nascondiglio di Vincenzo Giovanni Stuart, viene decapitato.

Nel 1795 in Francia crolla il regime giacobino e sale alla ribalta il *Direttorio*. Un anno dopo la Corsica è definitivamente in mano ai francesi. Essi cercano di accattivarsi la popolazione, promettendo sviluppo economico, ordine sociale e rispetto delle autonomie, mentre si fa avanti la figura di un grande condottiero corso, che contende in nome della Francia agli inglesi il dominio sul Mediterraneo: Napoleone Bonaparte.

A Paoli non resta che riprendere la via dell'esilio. Morirà a Londra nel 1807 e nel Testamento destinerà "300 sterline annue per il salario di cinque insegnanti di lingua italiana nella Scuola pubblica di Corsica".

Il patriota Niccolò Tommaseo, in esilio in Corsica nel 1838, definirà la lotta da lui condotta "la prima guerra del popolo italiano per l'indipendenza".

Carlo Buonaparte, segretario di Paoli e combattente al suo fianco, al grido di "Vincere o morire", dopo la sconfitta di *Ponte nuovo* si era sottomesso ai dominatori. Il figlio Napoleone, col cognome francesizzato in Bonaparte, uscito dalla *Scuola militare* di Parigi, aveva combattuto in difesa della Monarchia costituzionale di Luigi XVI come *tenente colonnello* e in Corsica come volontario paolista. Passato dalla parte dei giacobini più radicali, aveva partecipato alla *spedizione in Sardegna*. Quando i *realisti*, in fuga dal *Terrore giacobino*, riparano a Tolone protetti dalle navi inglesi, è proprio lui, amico dei Robespierre, *Maggiore nell'Esercito repubblicano*, con i suoi precisi colpi di artiglieria, a liberare la città dai monarchici e il porto dalle navi inglesi. Ha così inizio la sua carriera militare e l'ascesa al potere.

Nel 1796 è nominato *Generale* dal Direttorio e comandante dell'Armata d'Italia. Le truppe inglesi sconfitte evacuano la Corsica. Dopo un vano tentativo di Elliot di spostare un contingente all'Elba come base strategica,



Portoferraio 19 giugno 1769 – "Sono già due giorni che abbiamo al porto, procedente da Porto-vecchio, una Nave Inglese Mercantile con 20 pezzi di cannone, quale tiene a bordo il Sig Clemente De Paoli con 334 Corsi di sua Compagnia, tra i quali sono diversi Frati, e molti Capitani, che tutti saranno trasportati a Livorno (Tratto da Gazzetta Toscana) – Disegno di Desideriu Ramelet-Stuart

non resta a Nelson che avviarsi nel sud Mediterraneo a difesa dei traffici commerciali e delle due maggiori isole, la Sardegna e la Sicilia. Qui troveranno rifugio i reali in fuga dal dilagare delle Armate napoleoniche, accolte con entusiasmo dai giacobini.

Nel marzo 1799 i francesi sbarcano all'Elba, ma non solo nelle Piazzeforti, anche nel resto dell'isola, la popolazione si arma e riesce a respingerli. Il 18 brumaio Napoleone con un colpo di Stato si proclama *Primo console*, sancendo la fine del giacobinismo radicale e l'affermazione dei ceti borghesi. Due anni dopo la Francia è padrona dell'Italia settentrionale e dell'Elba, ma la magistratura civica di Portoferraio (di cui fa parte Antonio Francesco Mibelli, figlio di Giovanni Pietro), sostenuta dalla popolazione fedele ai sovrani di Lorena, rifiuta la resa e la strenua resistenza all'assedio si protrarrà per 13 mesi. L'occupazione è subita senza traumi, anche se molte famiglie di notabili, come quella di Giovanni Pietro, si estraniavano dalla vita politica. L'Elba ritrova dopo due secoli l'unità. Come la Corsica essa



Portoferraio – Via del Mercato Vecchio
La casa dei Mibelli in uno scatto recente

diviene dipartimento francese, soggetta alle leggi della Francia liberale e la stella di Napoleone brillerà sempre più. Nel 1804, padrone ormai dell'Europa occidentale, sarà incoronato "*Imperatore dei Francesi*".

I Mibelli-Stuart in Corsica accettano il regime liberale di Napoleone, escono dalla clandestinità, ottengono la nazionalità francese e il diritto di voto. Antonio Giuseppe Mibelli, negli anni giovanili combattente volontario nell'esercito indipendentista corso, studioso di diritto, diviene cancelliere nella Procura di Santo Pietro in Tenda, dove è giudice il suocero Antonio Paolo Casta. Egli ripone ormai, come la famiglia Casta e tante altre, la piena fiducia nella figura carismatica di Napoleone, fautore della liberazione dei popoli, consacrata dai moderni Codici, la sua vera grandezza. L'Imperatore, abbandonato il passato giacobino-repubblicano, aveva immesso tra l'altro nell'apparato statale tanti vecchi esperti paolisti.

L'epopea di Napoleone si conclude tra il 1814 e il 1815: sconfitto a Lipsia sceglie l'isola d'Elba come suo piccolo Regno, ma dopo dieci mesi fugge, conosce ancora cento giorni di gloria, poi la definitiva disfatta a Waterloo. Il Congresso di Vienna chiude i lavori con la *Restaurazione* dei regimi assoluti e i Lorena rialzano il loro vessillo sull'Elba unificata. Inizia in Francia la caccia ai più accesi oppositori, sospettati di tramare contro Luigi XVIII di Borbone. Insieme ad altri personaggi coinvolti nelle lotte per l'indipendenza della Corsica, poi legati al governo di Napoleone, Antonio Giuseppe Mibelli, simbolo della fierezza libertaria e del desiderio di riscossa, è catturato e fucilato dai sicari legittimisti del Re di Francia.

Pio Oscar "*Storia popolare d'Italia dall'origine fino all'acquisto di Roma*", vol.VIII, Tip. Politti, Milano 1874
Francesco Coppola, in "*Politica*", Società editrice politica, 1923 // *Gazzetta toscana* 1767-1796

Franco Venturi "*Settecento riformatore. L'Italia dei lumi (1764-1790)*", Einaudi, 1969

Desideriu Ramelet-Stuart "*Stuart of Corsica. L'origine dévoilée*", Edition Stuart of Corsica, 2010

Desideriu Ramelet-Stuart "*Un Stuart dans la Nation corse*", Edition électronique Stuart of Corsica", 2013

* * * * *

1. La Costituzione di Pasquale de' Paoli del 1755, la prima scritta in lingua italiana e la più avanzata d'Europa, sarà modello della Costituzione progettata da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1778 e di quella redatta da Mazzini nel 1849.

2. In Corsica l'80% delle famiglie erano di origine italiana, per la maggioranza toscane